

# Salgari un corsaro folle e avvincente

La rivalutazione dei suoi scritti nel 90' anniversario della morte

Barbara Giorgione

## Nel segno di Jules Verne

*Riprende con slancio impensato la fortuna letteraria di Emilio Salgari. Vinti dal tempo e dal pensiero moderno i cliché che da sempre hanno confinato la produzione letteraria dell'autore nei ranghi della narrativa per ragazzi, oggi le pagine ruggenti ed avventurose dei suoi romanzi vivono un nuovo splendore. Paragonato ad un legno galleggiante dopo la tempesta, Salgari è stato promosso quale autore "classico" proprio dai suoi lettori, per quel suo essere romanziere d'avventura autentico, per l'uso del linguaggio tronco e dolorante dei marinai, degli avventurieri senza patria e senza dio; per l'uso dell'italiano misto ed incerto di coloro che vanno e vengono da paesi esotici, figli della diaspora, della commistione etnica, apolide e vaganti. La rivalutazione è recente, uno dei primi a capire la grandezza di Salgari fu Giovanni Spadolini, il quale con un po' di coraggio e di leggero spirito di provocazione, si dichiarò disponibile a rivedere le vecchie triadi Carducci-Pascoli-D'Annunzio e Verga-Fogazzaro-De Roberto per prendere in considerazione quella viva e spontanea De Amicis-Collodi-Salgari. Noto come il più popolare romanziere italiano di avventura, sin dagli esordi si pone in stretta relazione con il grande romanzo d'avventura moderno, che trova i suoi padri in Robert Louis Stevenson (L'isola del tesoro), Jack London (Il Richiamo della Foresta), e Joseph Conrad (Cuore di Tenebra). Suo indiscutibile maestro, tuttavia, fu Jules Verne, il quale influenzando profondamente la sensibilità esotica e visionaria dell'autore, spinse con il suo esempio Salgari a ricercare in quella sua vena melodrammatica e densa di pathos una ipotesi di lettura del mondo futuro, vicino alle tensioni ed ai problemi della società moderna e contemporanea. Pur vivendo ai margini della cultura ufficiale, in quanto troppo naïf ed estroso, non ne fu mai del tutto estraneo: certamente si impose a più riprese come uomo del suo tempo, stemperando nei caldi mari tropicali, negli abissi di madreperla le tensioni dell'uomo insoddisfatto ed annoiato per far riemergere tra la fitta giungla nera, in un getto improvviso, azione e stimolo per la vita. I toni cupi e scuri ricorrono, come canoni fissi, nell'intera sua opera, percorrendo la storia e gli uomini, quasi quale presagio delle emozioni che il tempo futuro avrebbe portato.*

*Emilio Salgari, maglietta da marinaio e pistola alla cintola. Non sembra davvero un lupo di mare?*



Salgari è uomo di grande cultura: nulla nelle sue opere è lasciato al caso, tutto è frutto di uno sforzo continuo di apprendimento, un desiderio di perfezionamento vissuto lanciando, seduto in poltrona come i suoi milioni di lettori, l'immaginazione dal trampolino della storia e della geografia, di cui era grande conoscitore, a spasso per le regioni più misteriose del globo ove "alcuno piede umano si era mai posato prima". Sotto la sua penna il mappamondo ha girato vorticosamente: dalla Malesia all'Africa nera, dal Borneo ai lidi caraibici, veleggiando tra il Mar Giallo ed il Bosforo, passando dall'America dei Pellirosse per arrivare all'India misteriosa. Pur non essendosi mai mosso dall'entroterra padano, se non per una brevissima navigazione nel placido Adriatico ai tempi del mai concluso corso per capitano di marina, sublime mentitore, affermò di essere stato in Sudan, di aver attraversato le foreste di Ceylon e conosciuto nel lontano Nebraska Buffalo Bill, finendo col credere egli stesso a tali invenzioni. E che invenzioni! Af-

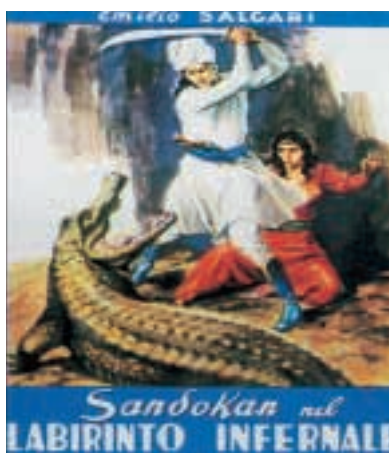
# I PIRATI DELLA MALESIA



freschi a tinte forti, sgargianti e chiassose come gli assordanti schiamazzi degli animali della foresta, mari pullulanti di pirati, perlustrati da austeri ufficiali inglesi, una furiosa girandola di eroi impavidi, Sandokan, il Corsaro Nero, Jolanda, Tremal Naik, e di crudeli leggende locali, come i Thugs, misteriosi strangolatori della foresta nera. Salgari è al contempo capocomico, registra e sceneggiatore di commedie eterne ove i protagonisti non sono più fantasmi della pagina scritta ma attori con voce, pensiero, sangue nelle vene. Parecchi dei suoi libri presero spunto da avvenimenti di politica e da imprese di celebri esploratori. Affermando il proprio innato anticolonialismo, generoso e trasgressivo, aveva previsto che noi italiani mai avremmo conquistato un impero, con buona pace di Crispi e più tardi (ma questo non lo poteva sapere) di Mussolini. Questo aspetto della "filosofia salgariana" non sfuggì al rigido controllo del Minculpop

(Ministero della cultura popolare): il romanzo "La Stella Polare ed il suo viaggio avventuroso" scritto e pubblicato da Salgari nel 1901, fu censurato dal Fascismo nel luglio del 1943, poco prima della destituzione di Mussolini, in quanto vi si descrivevano in modo positivo alcuni protagonisti di nazionalità inglese, cosa poco gradita dal Regime, che all'epoca aveva voluto l'Italia in guerra con la Gran Bretagna. La produzione letteraria è vastissima, Salgari scrisse circa 83 romanzi ed oltre 135 racconti. Da questa mole di carta molti altri racconti e romanzi, la cui paternità non è riconducibile all'autore, prendono forma: manipolazioni dei suoi appunti realizzate dai figli Nadir ed Omar, e da Luigi Motta. L'intero ciclo indo-malese, ricomprensivo di oltre quindici romanzi tra i quali "Addio Mompracem" e "La tigre della Malesia", è frutto di pena diversa da quella salgariana. Più che banali copiatore, i "falsi Salgari" appaiono come l'omag-

gio popolare, vasto e disinteressato del suo innamorato pubblico. Se la critica non fece mai tributo d'onore a questo scrittore-poeta, chi lo lesse e lo reinterpretò gli riconobbe la carica di indiscusso padre fondatore di un pezzo di storia italiana, ideatore ed imprenditore di un inarrivabile prodotto italiano. Patrimonio nostrano. Da lui discendono "Giovanna, la nonna del Corsaro Nero" di Vittorio Metz, i "Sandokan" con Steve Reeves, "Il deserto dei Tartari" e la pubblicità della Telecom con l'esecuzione eternamente rimandata nel fortino della Legione Straniera. Da lui viene il fascino dell'Africa orientale e quello di Cartagine, di Tex e delle selve ardenti, dei piccoli ranger amici degli indiani. A lui sono ispirati alcuni dei fumetti e degli storici serial tv più cari a diverse generazioni di italiani, trasposizione in video delle fini ed azzeccate illustrazioni, squisite interpretazioni grafiche, dei romanzi disegnate da Pipien Gamba, al secolo Giuseppe Garuti, e Della Valle: indimenticabile il Corsaro Nero con la spada in pugno ed una civetta ai piedi. Il libro vendette 80.000 copie, un record. Nonostante la grandissima popolarità di cui godette e la gettata continua di quelli che oggi definiremmo "best sellers", in bilico tra i quotidiani affondi nel mondo maschio e romantico dell'avventura selvaggia, la spensierata bugia a fin di bene ed una realtà meno lusinghiera, Salgari visse una vita di periferia e disagi familiari, incapace di rapportarsi al denaro ed alle esigenze del mondo terreno. Si accontentò per anni di contratti che gli assicuravano guadagni "sicuri" ma ridicoli a fronte di entrate smisurate registrate dalle case editrici, da egli stesso scelte, per la pubblicazione dei suoi romanzi. Conservò per tutta la vita grande rancore e disprezzo verso questi sfruttatori, sentimenti duramente riversati nelle righe scritte pochi giorni prima del suo suicidio. Si è sempre detto che Salga-



## “Vi saluto spezzando la penna”

Emilio Salgari nacque a Verona il 21 agosto 1862, da una famiglia di modesti commercianti. Seguì inutilmente un corso per diventare capitano di marina, che gli fruttò l'occasione di effettuare il suo primo ed unico imbarco. Iniziò nel 1883 a pubblicare, dopo aver scritto in qualità di cronista sul giornale “La Nuova Arena”, il romanzo “La Tigre della Malesia”, che gli portò molto successo e miseri introiti, in linea con la scarsa abilità di questi nella gestione del denaro e delle proprie risorse. Nel 1884 pubblicò, sempre a puntate, quello che sarebbe stato il suo primo romanzo, “La favorita di Mahdi”. Nel 1910 sposò l'attrice di teatro Ida Perruzzi, dalla quale ebbe quattro figli: Romero, Nadir, Omar e Fatima. Le ristrettezze economiche, malgrado i travolgenti successi letterari, rendono la vita dello scrittore sempre più dura. A ciò si aggiunge l'inevitabile ricovero della adorata moglie Ida, da lui enfaticamente chiamata Aida, tristemente impazzita. Tentò un primo suicidio, sulla scia del padre e dello zio, nel 1910, ma fu salvato. Sopraffatto dai debiti e dalle tragedie familiari, il 25 aprile 1911, sale in collina, nel bosco di Rey, e con un karakiri giapponese si squarcia ventre e gola; il suo cadavere venne ritrovato, al tramonto, da una lavandaia. Nei giorni che precedettero la morte, Salgari scrisse diverse lettere indirizzate ai figli, al suo pubblico e agli editori, consolando gli uni, esortando al bene gli altri e scaricando tutto il proprio intenso dolore su chi, a suo vedere, aveva causato tanto male: “Ai miei editori: a voi che vi siete arricchiti con la mia pelle mantenendo me e la mia famiglia in una continua semi-miseria od anche di più, chiedo solo che per compenso dei guadagni che vi ho dati pensiate ai miei funerali. Vi saluto spezzando la penna.”.

ri fosse stato “derubato” dagli editori e che i cattivi guadagni e la follia della moglie Ida, lo spinsero a togliersi la vita. Tuttavia recenti studi, provano come, invece, guadagnasse parecchio, circa ottomila lire all'anno, pari a novanta milioni di oggi. Si dice che, a confronto, Carducci, pur riconosciuto quale Vate d'Italia, percepisse circa cinquemilalire all'anno. La verità va ricercata, comunque, tra la possibilità concreta che l'autore avrebbe avuto di divenire milionario accettando di essere pagato a percentuale e lo stile di vita bizzarro ed impegnativo condotto da Salgari e dalla sua famiglia: un continuo dilapidare in abbigliamento strani ed eccentrici, in cure per moglie malata di mente, per la figlia tubercolotica e per i tre figli riottosi. Esibizionista scandaloso,

mostro' più volte velleità da don-giovanni incallito. Oggi Salgari è amato da Sepulveda, riconosciuto come primo vero autore anti-imperialista, e da moltissimi altri scrittori latino americani, soprattutto dei paesi dove sono ambientati i suoi libri. Si riconoscono nella sua canzone di marinaio nella notte profonda ed nel suo pensiero di eroe e fantasma segnato dall'ombra e dal soprannaturale in lavori artistici moderni (recentissimo l'ultimo saggio musicale di Paolo Conte, che si perde in rievocazioni immaginifiche di realtà caraibiche lontane, come un novello Emilio Salgari) che fanno riemergere la modernità di Salgari, la sua personalissima capacità di esplorare i lati oscuri dell'uomo, immerso nella contemporanea odissea.